

È IL SIGNORE!



VENITE A MANGIARE!

Il Risorto, sulla riva del Lago, attende i Suoi, che per tutta la notte hanno faticato invano, e, ora, stanno ritornando con

le reti vuote, la barca vuota e il cuore vuoto. Per loro, stanchi e delusi, Gesù prepara il PASTO della COMUNIONE e della RIVELAZIONE. Chiede il loro coinvolgimento attivo, invitandoli con quel 'poco' che hanno e che sono: 'FIGLIOLI, avete qualcosa da mangiare? NO, Gli risposero! Allora, GETTATE le reti dall'altra parte e troverete! Eseguiro e presero pesci in abbondanza! PORTATE un po' di pesce che avete preso ora e VENITE a mangiare! È la terza volta che Gesù si manifesta ai discepoli, dopo essere stato risuscitato dai morti' (v 14).

È il Risorto che Si rivela. Le Donne impaurite, dubbiose e incerte, sono confermate da Gesù, il Rabbunì Risorto. I due Discepoli di Emmaus, sconsolati, che se ne tornano delusi e affranti, sono affiancati dal Risorto, che non riconoscono, ed Egli, con la Sua Parola, fa ardere il loro cuore, rendendolo disponibile a riconoscerLo nel 'segno' dello *spezzare il pane*. Tutti gli altri Discepoli, rinchiusi in casa, per paura e delusione, sono stati visitati due volte dal Risorto e, con Tommaso, sono invitati a non essere più increduli, ma credenti. Eppure, *tutto questo non è bastato!* Il Signore deve manifestarsi ancora per la terza volta, per confermare alcuni dei Suoi, tra i quali Pietro, Giovanni e lo stesso Tommaso, ritornati, incerti e confusi, desolati e sconfortati, alla *vita di prima*, in Galilea, sul 'mare di Tiberiade', a fare i *pescatori di pesci*, tradendo la missione ricevuta di essere *pescatori di uomini!* 'Io vado a pescare', dice Pietro e gli altri si associano: 'veniamo anche noi!' **Ma possono prendere qualcosa senza Gesù?** Non glielo aveva detto già, precedentemente, che *'senza di Me non potete fare nulla'*? (Gv 15,5). Anche questo avevano dimenticato e, perciò, erano tornati, tristemente, *al passato!* Perché non avevano creduto la Parola, le loro reti restano vuote, dopo una notte di fatica. Per questo, l'amarrezza invade il cuore dei due viandanti, sconcertati e infelici, sulla via per Emmaus. E da questo, ha origine la paura delle donne che *vanno e ritornano, corrono e piangono*. Per la stessa ragione, gli smarriti discepoli impauriti si barricano nel Cenacolo! Ma **questa loro storia, è la nostra** quando dimentichiamo e ci allontaniamo dalla Parola! Allora, inesorabilmente, rimpiangiamo *il passato*, come se nulla ci fosse capitato e come se nulla fosse accaduto! Senza 'ricordare' e senza riferimento

alla Parola, mai sapremo riconoscere il Risorto, anche se Egli ci cerca in vari modi e ci vuole venire incontro infinite volte. Ma, se ci apriamo alla comprensione dei Suoi gesti e dei Suoi segni e ricordiamo ogni Sua parola, Egli ci aprirà gli occhi e il cuore e ciascuno di noi, come Giovanni, Lo potrà riconoscere e comunicarlo agli altri e, tutti insieme, ci tufferemo nel mare della Sua infinita Misericordia e potremo raggiungere la Sua riva, dove vuole sorprenderci ancora nel Suo amore. Egli, infatti, ha già acceso un fuoco di brace per noi e per noi ha arrostito del pesce e ha preparato il pane! Ci accoglie, chiedendoci, solo un segno della nostra disponibilità a partecipare, un po' del pesce che ci ha fatto pescare, perché Egli ci vuole dare la Sua vita: 'Venite a mangiare'. È alla Sua mensa che si ristabilisce il dialogo, rinasce l'amicizia, ritorna la speranza e si ristabilisce la comunione con Lui e tra di noi. Infine, come a Pietro in prima persona, a ciascuno di noi, Gesù, affida la MISSIONE di guidare al vero pascolo della vita e, perciò, al Vangelo, i fratelli dubbiosi, scoraggiati, delusi e stanchi, soprattutto, con la testimonianza personale e l'esempio della nostra coerenza e fedeltà! Quante volte, anche noi, abbiamo deciso e siamo stati tentati di *buttare la spugna*, di arrenderci, di tornare indietro, colpiti da umane inattese sventure, delusioni cocenti, sconfitte e cadute rovinose! C'è Gesù, però, sulla nostra riva dove siamo spiaggiati, stanchi e moribondi: non Lo riconosci nei segni del Suo amore? Non vedi il Suo fuoco acceso e non senti il Suo calore? Non percepisci l'odore del pesce preparato e arrostito per te? Non vedi che pane profumato ti ha procurato? Non senti la Sua voce dolce e suadente: '**Vieni a mangiare con Me**', nutriti della Mia forza e, poi, 'getta di nuovo le tue reti dalla parte giusta!' Le reti della speranza, ci chiede Gesù di gettare, non la *spugna* della nostra resa!

Prima Lettura At 5,27b-32.40s. **Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini**

Bisogna Ubbidire A Dio Prima Che Agli Uomini. Gli Apostoli, già fatti arrestare dal sommo sacerdote e dai sadducei, sono liberati dall'Angelo che li ha mandati 'a predicare al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita' (5,17-20), continuano a testimoniare e perseverare nell'annunciare ed insegnare, frequentando il tempio, che '*quel Gesù, che avete ucciso appendendolo alla croce, Dio L'ha risuscitato e Lo ha innalzato alla Sua destra, quale Capo (Guida) e Salvatore, perché anche voi vi convertiate e possiate, così, ricevere il perdono dei peccati*' (vv 30-31). Gli Apostoli non giudicano, non accusano e non condannano, ma predicano ed annunciano la Misericordia ed invitano ad accoglierla, attraverso il pentimento e la conversione! Ora, alla luce di quanto precede, possiamo comprendere meglio la portata della domanda, altamente retorica, (in quanto si sa già qual è la risposta), già posta da Pietro e Giovanni (At 4,19- 20). Nulla e nessuno potrà farli '*tacere quello che hanno visto ed ascoltato*'! Arrestare ed imprigionare

era in potere del sommo sacerdote, mentre al sinedrio toccava esaminare le accuse. Il sommo sacerdote, istigato in modo particolare dai sadducei, fa arrestare ed imprigionare gli Apostoli e li accusa di disobbedienza ai suoi ordini, che proibivano, ad essi, di predicare e insegnare nel nome di Gesù (4, 18) e per aver fatto cadere su tutti loro la colpa della Sua condanna ed uccisione. Pietro, con coraggio e franchezza, ribadisce quando già affermato in precedenza (4,19) *“Dobbiamo obbedire prima a Dio che agli uomini e, poi, noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto ed ascoltato”* (4,20). L’ubbidienza a Dio è *prioritaria* e detiene sempre il primato sull’obbedienza ai comandi e alle leggi degli uomini, che sempre devono fondarle e conformarle con la VOLONTÀ (Legge) di Dio. Gli Apostoli non possono tacere, perché devono obbedire al volere di Dio ed eseguire la missione da Lui ricevuta: quella di predicare tutto ciò che il Figlio ha fatto in favore e per la salvezza di tutti gli uomini. Più avanti, anche il fariseo, Gamaliele, dottore della legge e stimato da tutto il popolo, con chiaro intervento, avvertirà gli ‘uomini di Israele’ di lasciare libere queste persone, perché se la loro ‘teoria’ o ‘attività’ è di origine umana, verrà distrutta; ma, se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerle. Perciò, ‘non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!’ (vv 38b-39). La *seconda accusa*, da parte del sinedrio, è quella di voler far ricadere su di loro *‘il sangue di quell’Uomo’* (v 28b). Non hanno neanche il coraggio umano di pronunciare il Suo nome, rifugiandosi in quel sarcastico *‘quell’Uomo’!* Eppure, *‘quell’Uomo’* - dice Pietro - è stato risuscitato dal ‘Dio dei nostri padri’ (v 30). *‘Voi L’avete ucciso e appeso ad una croce, Dio Lo ha innalzato alla Sua destra come Capo (Principe e Guida) e Salvatore, per dare ad Israele la conversione e il perdono dei peccati’* (v 31). Voi avete fatto tutto il contrario di ciò che Egli ha fatto per voi, per la vostra conversione. Pietro predica i fatti accaduti e proclama Cristo Salvatore! Non parla per accusare, ma per muovere a conversione il loro cuore! Egli, insieme con gli altri, predica e annuncia Cristo, che il Dio dei padri ha risuscitato e posto come Guida e Salvatore del nuovo popolo, come quell’antico fu guidato da Mosè. *In una parola, Pietro predica ‘i fatti di cui sono stati testimoni, tutti loro e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che Gli obbediscono’* (v 32) *‘per dare a Israele conversione e perdono dei peccati’* (v 31b). Pietro, perciò, conclude affermando di *dover* obbedire a Dio, il Quale lo ha inviato, insieme con i suoi compagni, a testimoniare e predicare quel Gesù, che loro hanno ucciso e Dio ha risuscitato, per muoverli e indurli a pentimento e conversione. La loro reazione, però, è un’altra! Prima li flagellano imponendo loro *‘di non parlare più nel nome di Gesù’* e, successivamente, li liberano (vv 40-41). Qual è la reazione degli Apostoli? Di gioia e gratitudine *‘per essere stati giudicati degni di*



subire oltraggi per il nome di Gesù’ (v 41). È la gioia della testimonianza nella fedeltà e nella perseveranza, la gratitudine per il dono della sofferenza a causa di Colui, che noi abbiamo ucciso, appendendolo ad una croce, e Dio Lo ha risuscitato - innalzato, e costituito Principe e Guida, Redentore e Salvatore per dare a tutti noi *‘conversione e perdono dei peccati’*. Pietro e i suoi compagni, non solo continuano ad obbedire ed essere fedeli a Dio, anziché agli uomini, e a predicare e ad insegnare nel nome di Gesù, ma, anche, sono lieti di essere incarcerati, processati, giudicati, flagellati e oltraggiati *‘per il nome di Gesù’* (vv 40b-41). La loro gioia scaturisce proprio e solo perché parlano nel nome e nell’autorevolezza di Gesù e non per i propri interessi e fini personali! È Gesù che opera in loro, per questo nulla possono temere e fanno tutto *‘nel Suo nome’* e *‘per la conversione e il perdono dei peccati’*. Tutto è, per loro, fonte di sicurezza, fiducia, letizia ed esultanza! Nessun potere umano, perciò, potrà impedir loro di PARLARE, INSEGNARE ed ANNUNCIARE ciò che hanno visto con i loro occhi e sentito con le loro orecchie! Obbedire a Dio significa parlare, insegnare, operare nel nome di Gesù, ucciso dagli uomini e risuscitato e intronizzato come il ‘Primo’ e il Salvatore di tutti: il ‘PRIMO’ (Archegòs), il Primogenito di coloro che risorgono e il SALVATORE (Soter), Colui che non si vendica di coloro che Lo hanno crocifisso, ma, a tutti quelli che si convertono e si pentono, offre misericordia e perdono, perché **In Aeternum Misericordia Eius!**

Salmo 29 *Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato*

Non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi. Cantate inni al Signore, perché la Sua collera dura un istante, la Sua bontà per tutta la vita. Hai mutato il mio lamento in danza; Signore, ti renderò grazie per sempre.

Il Salmo, tipico canto di ringraziamento di uno che è stato guarito da una grave malattia, con pericolo di morte, serve, ora, al ‘povero e misero’ che vuole lodare il Signore per averlo guarito e avergli ridato la vita, facendolo risalire dagli inferi! All’alternanza di *sera-notte* e *alba-mattino*, corrispondono *pianto* e *gioia*, *lamento*, *lutto* e *danza*, *veste di sacco* e *abito di gioia*. Il ‘povero’, che è stato liberato dai lacci della morte ‘dall’alto’, indossa l’abito della gioia e canta e danza perché, ora, sa per certo, perché ne ha potuto fare esperienza personale, che ‘l’ira’ di Dio dura solo un istante, mentre la Sua Misericordia è in eterno e dura per sempre! Cantiamo, anche noi, la Sua infinita fedeltà e danziamo perché la Sua Misericordia ci fa risalire dagli abissi del peccato e della morte. Dall’incubo della notte insonne e trascorsa nel pianto, alla promettente dolce alba del NUOVO giorno della rinascita. Nel contesto

liturgico odierno, il Risorto è accolto con letizia e celebrato con gioia dagli Apostoli come SALVATORE e LIBERATORE di TUTTI.

Seconda Lettura Ap 5,11-14 **L'Agnello immolato è degno di potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione**

Inno Liturgico per celebrare l'intronizzazione del 'Figlio dell'Uomo', 'l'Agnello che è stato immolato per noi'! L'Agnello immolato è celebrato ed è adorato da tutte le creature nel cielo e sulla terra, quale potente Vincitore sul peccato e sulla morte: a Lui l'onore, la gloria, la sapienza, la potenza, la benedizione e la lode nei secoli ! AMEN!

'Io VIDI e UDII' (v 11a); addestrare l'occhio a ben vedere e contemplare, e l'orecchio a saper ascoltare e ad educarlo al canto di lode, di ringraziamento e di benedizione, per entrare e partecipare alla Liturgia, che tutte le creature del cielo, della terra e degli abissi, celebrano in onore e gloria dell'Agnello immolato, che ora siede sul trono, al Quale la lode e la benedizione nei secoli dei secoli. Amen! È la Liturgia corale che unisce cielo e terra. Al coro delle miriadi di miriadi di Angeli, insieme con gli esseri viventi e con gli anziani, che, radunati intorno al Suo trono, hanno intonato l'inno di lode e di benedizione in onore e gloria dell'Agnello immolato, rispondono e si uniscono tutte le creature dell'universo. Tutti sono invitati a unirsi al coro e a dare il proprio assenso e consenso a quanto ascoltano e vedono, attraverso l'AMEN cosmico e, riconoscendo la propria pochezza ed inadeguatezza di fronte all'Agnello, si prostrano in adorazione, nella lode incessante e nella benedizione perenne e riconoscente. La lode abbraccia tutti, al di là delle diversità: ogni lode, infatti, deve tendere ad unire gli uomini e il creato nel cantare all'Agnello immolato, Cristo Dio che ci salva.

Vangelo Gv 21,1-19 **Figlioli, non avete nulla da mangiare? Venite a mangiare**

Questo capitolo del Quarto Vangelo, aggiunto successivamente, affronta due tematiche che pongono non poche domande sul duplice rapporto tra la Missione del Risorto e quella degli Apostoli e la relazione tra la Comunità e Pietro.

"Gesù si manifestò". Questa è la terza volta! L'incontro avviene all'alba, dopo una notte travagliata e deludente per i Suoi. Gesù si presenta sulla riva, ma non è riconosciuto: non è questione di luce (si vede, è già alba!), né di lontananza, bensì, di durezza del 'cuore' ad identificare il Risorto. Come è avvenuto nelle altre 'apparizioni', nessuno riesce a riconoscere Gesù Risorto con forze o mezzi propri. Ci vuole la Parola da ricordare ed obbedire! I Discepoli, ora, uomini in preda alla delusione, per aver visto fallire le loro umane attese e pretese, si vedono costretti a ricominciare la vita del passato, tornano a fare i pescatori di pesci! Ma tutta la notte la passano a faticare invano! Barca vuota, reti

vuote, mani vuote, cuore deluso e triste! Ad aspettarli, all'alba, c'è Gesù, è proprio Lui! Ma questi non si sono accorti che era il Risorto e non Lo riconobbero neanche attraverso la Sua voce e le Sue dolci parole, dal tono familiare ed amicale: *'FIGLIOLI', c'è qualcosa da mangiare?* Sei davvero grande e irraggiungibile Gesù: ci chiedi per darci, ti presenti come bisognoso di noi per farci capire quanto bisogno c'è di Te nella nostra vita. La risposta è negativa ed amara: NULLA, perché questo è il risultato di una notte di affannoso lavoro a vuoto! **'GETTATE la rete dall'altra parte e TROVERETE'**! I pescatori di mestiere avrebbero potuto risentirsi di quel consiglio insolito e non richiesto, ma acconsentono trascinati dal fascino di Chi ha parlato: la pesca è ricca! La Parola di Gesù è verace; produce quello che ha promesso! Con un gesto semplice carico di affetto e di fascino nel richiedere ed offrire l'opportunità ai discepoli di poter partecipare con qualcosa di loro, il pesce pescato, frutto della fiducia e obbedienza alle Sue parole!

Dunque, dopo le 'Apparizioni' e le 'Manifestazioni', per la terza volta, il Risorto 'si fa presente' in mezzo a loro, ma *'i discepoli non si accorgono che era Gesù'* (v 4)! Egli vuole manifestarsi, ancora una volta, ai Suoi, proprio ora che sono depressi e delusi per una notte passata a pescare, senza nulla prendere e niente portare a casa. Gesù si fa trovare sulla riva della loro *deriva*, ma questi, ancora una volta, non Lo fanno riconoscere. Egli non si arrende, però, alla loro lentezza nel credere e nel riconoscerLo e inizia il percorso dialogico - rivelativo con la domanda: *'Figlioli, non avete nulla da mangiare?'* (v 5a).

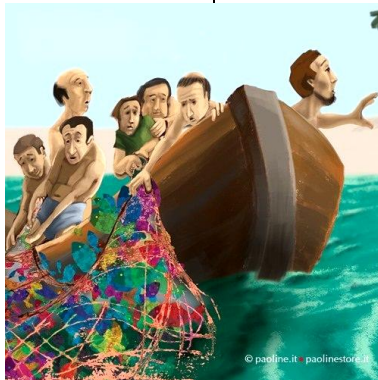


Grande e misericordiosa è la divina Pedagogia di Dio! Egli **CHIEDE**, per **DONARCI**, per coinvolgerci, per farci partecipi della Sua Opera di Salvezza! Quanta tenerezza e premura! Il Risorto, si fa

padre e madre e li chiama 'figlioli' (*paidia*, bambini/fanciulli). Egli sa benissimo che devono essere, ancora, accuditi e nutriti, con cura materna, e, anche ora, hanno tanto bisogno di Lui per essere educati, formati, ed aiutati a crescere nella conoscenza di Lui e nella fede in Lui!

Alla loro risposta negativa, Gesù non si ferma e comanda loro: **'GETTATE la rete dalla parte destra della barca e TROVERETE'** (v 6a). Ciò che avviene dopo, tutti lo sappiamo. Ma, *come* hanno fatto questi pescatori stanchi e delusi, assonnati e vuoti dentro, ad eseguire l'ordine ricevuto da questo *'sconosciuto'*? Quale fascino li ha spinti e li ha guidati? Le Sue parole premurose ed affettuose? Secondo me, sono stati presi ed affascinati da quegli occhi pieni di Misericordia! Quello sguardo luminoso e rassicurante, rivolto direttamente su ciascuno di loro, diceva, semplicemente e chiaramente,

che Egli aveva dimenticato tutti i loro fallimenti, i loro rinnegamenti, le fughe, gli abbandoni, le debolezze e la loro *lentezza* e *durezza* nel credere in Lui! In questi occhi misericordiosi c'è tutto il Suo amore per loro e anche l'incoraggiamento e l'invito amorevole a voler accogliere la nuova possibilità - occasione per credere le Sue parole e le Sue promesse! Perciò, nonostante la stanchezza, le delusioni e tutte le incertezze e i dubbi, 'Gettarono la rete e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci' (v 6b). Per l'ascolto, che si fa obbedienza (*ob-audio*), si compie il 'segno' di quella pesca grandiosa *all'alba*, che apre, per loro, il *nuovo giorno* e li avvia alla *nuova avventura* della fede! 'È IL SIGNORE!' (v 7a). È Giovanni, il discepolo che *si lascia* amare di più, a riconoscerLo per primo e, immediatamente, lo comunica a Pietro, il quale, nel suo istintivo entusiasmo per il suo Signore, si getta subito in acqua per raggiungerLo a nuoto sulla riva, dove il Risorto ha preparato per loro un'altra sorpresa: braci, adenti e riscaldanti, pesce arrostito e pane in abbondanza!



Mi ami? Mi ami? Mi vuoi bene, Simon Pietro?

E c'è ancora una sorpresa per Pietro! Colui che Lo ha rinnegato tre volte, ora, è chiamato 'a pascere i Suoi agnelli', a 'pascolare le Sue pecore' e 'a pascere le Sue pecore', previa la sua triplice professione: 'Ti amo, Ti amo, Ti voglio bene'! Questo amore per Lui, Pietro, deve guidare e animare il tuo SERVIZIO incondizionato, disinteressato e misericordioso in favore del SUO gregge! Mai dimenticare gli *aggettivi* di esclusiva Sua appartenenza: le PECORE, che devi servire, pascere e guidare ai pascoli eterni, SONO e RESTANO SUE!

Luca riporta un *simile racconto* nel suo Vangelo: la chiamata dei discepoli, all'inizio della vita pubblica di Gesù (Lc 5,1-11). In Marco la missione speciale conferita a Pietro è anticipata dalla chiamata dei quattro discepoli con le parole di Gesù 'vi farò pescatori di uomini' (Mc 1,17).

'PASCi i Miei Agnelli' (v 15b), PASCOLA le Mie Pecore (v 16b), PASCi le Mie Pecore' (v 17b): Gesù Risorto, Unico e Sommo BUON PASTORE, rende partecipe Pietro, affidandogli questa MISSIONE da compiere COME l'ha compiuta Lui! *Mi ami? Mi ami? Mi sei veramente amico?* La domanda di amore e sull'amore viene espressa nel testo greco due volte con AGAPÀO, amore oblativo, e una volta con PHILÈO. Questo vuol dire che guidare, nutrire, curare con affetto e paziente amore un gregge, che non è proprio, richiede una fedeltà più assoluta e un *amore più grande* e sempre incondizionato per Colui che è l'unico Signore del gregge! Ogni forma di SERVIZIO, dunque, nasce e dipende dalla capacità di amare!

Gesù Risorto, prima di affidargli la missione, chiede a Pietro, perciò, un amore più grande e una dedizione totale. S. Agostino è più chiaro e più preciso: "prima

viene richiesto l'amore, poi imposto l'onere, perché dove maggiore è l'amore, minore è il peso della fatica". Il compito - mandato pastorale affidato a Pietro è fondato solo sull'amore più grande! **Pasci i Miei agnelli e Pascola le Mie pecore!** Gli agnelli e le pecore sono

affidate alle cure di Pietro, ma non gli appartengono, rimangono i "Suoi" agnelli e le "Sue" pecorelle, proprietà esclusive del buon Pastore Gesù! Il gregge resta del Risorto, il buon Pastore che dà la vita per loro! **PASCERE:** i due sinonimi *bòskein* (alimentare) e *poimàinein* (guidare) indicano l'*universalità* delle cure pastorali di Pietro che non deve limitarsi a guidare, ma deve anche *alimentare* il gregge del Signore.

"**Tenderai le tue mani**" (v 18a) e "**un altro ti porterà dove tu non vuoi**" (18b), annunciano la prigionia e il martirio di Pietro, crocifisso come il Maestro. Questo insegna che il Ministero di Pietro e ogni altro Ministero nella Chiesa, è anche e soprattutto *ministero* di sofferenza e di crocifissione, come lo è stato per Gesù. Perciò, a Pietro – come ad ogni credente – Gesù Risorto chiede di essere disposto ad andare dove Egli, il Signore, lo chiama e lo manda. Nel suo martirio, annunciato, Pietro non darà la sua vita per il gregge! Questa l'ha data già il Buono Pastore. Egli deve solo darla per testimoniare, fino in fondo, il suo Signore Risorto! Da qui l'imperativo perentorio "SEGUIMI!" (19b). **SEGUIMI!** È il compimento di quanto gli aveva detto prima: 'dove lo vado, per ora non puoi seguirMi: Mi seguirai più tardi' (Gv 13,36). Così, gli indica la via che gli resta da percorrere per giungere alla meta: uomo, indifeso e indebolito, sarà messo a morte per la sua fede.

E benché fossero tanti i pesci, la rete non si squarciò!

La rete, pur essendo stracolma di grossi pesci, non si strappa, perché tutti collaborano a tirarla a terra senza perdere alcun pesce e senza farla rompere! È doppio 'miracolo' ed missione unica: nella Chiesa, Sua Comunità, non dividere, non disperdere, non fare strappi! Solo il Suo amore raccoglie ed unisce gli uomini! La rete di Pietro è simbolo della Chiesa. La RETE che non si squarcia, come la tunica non 'divisa', richiama la comunione, l'unità e l'integrità dei credenti in/per/con Cristo Risorto. Questa RETE che 'non si strappò', (strappare *schizein* da cui deriva *schisma*=scisma) indica, quindi, la Chiesa unica ed indivisa, che deve rimanere e conservarsi integra e sempre in comunione, benché formata da uomini di tutte le nazionalità della terra (simboleggiati dai 153 grossi pesci).

DOMANDE che l'Ascolto e la Meditazione della Parola ci impongono: *Noi siamo testimoni entusiasti e coraggiosi del Risorto? La Pasqua è attualizzata nella nostra vita e la viviamo nella e alla presenza del Risorto? Obbediamo a Dio o agli uomini e a noi stessi? Testimoniamo ciò che ha detto e fatto Gesù o quello che a noi piace e se e quando piace?*